

Si rialza l'allarme per gli ospedali di Savona e Pietra, già sguarniti Damonte Prioli: «Rivedremo e riapriremo la gara in pochi giorni»

Anestesisti e rianimatori, nessuna coop si presenta al bando per i turni di notte

IL CASO

Deserto. È questo il risultato del bando di gara dell'Asl savonese per il reclutamento di anestesisti e rianimatori attraverso le prestazioni di servizio garantite dalle cooperative, quindi da soggetti privati esterni all'ospedale. Nessun soggetto ha partecipato al bando dell'azienda sanitaria savonese, scaduto ieri, mirato a reclutare il personale per la copertura dei turni notturni nei prossimi sei mesi, sia nelle sale operatorie del San Paolo che in quelle del Santa Corona.

La situazione, per gli ospedali savonesi, si fa così sempre più complicata, a fronte della drammatica carenza di organico. «Nei prossimi giorni della settimana andremo a bandire una nuova gara cambiando alcune condizioni del capitolato, che valuteremo già oggi. Il tempo per partecipare e depositare la proposta sarà di quindici giorni – ha dichiarato il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli. Si tratta di un passaggio fondamentale per garantire i servizi esistenti e non esse-



Una sala di rianimazione in ospedale

re costretti a una riduzione, proprio in un momento dove il rilancio dell'attività chirurgica è particolarmente importante. Sino ad ora abbiamo chiesto la massima disponibilità al nostro personale medico. Abbiamo ottenuto anche la possibilità di integrare il lavoro con qualche turno garantito dagli operatori genovesi del San Martino, per quel che riguarda il mese di luglio. La carenza di anestesisti, però, è significativa: si par-

la di almeno sette unità ed è fondamentale una soluzione momentanea con il sistema delle prestazioni attraverso le cooperative». Il bando appena scaduto valeva 490 mila euro: 75 mila al mese, che potrebbero tradursi in più di mille euro a notte per gli specialisti, considerato che il 30 per cento, solitamente, va alla cooperativa stessa.

L'opzione dell'introduzione degli esterni tramite le cooperative, che non piace a buo-

na parte dei dipendenti e che è contestata dai sindacati.

«È una situazione che conosciamo bene e che, anche a fronte di quanto sta accadendo in altre regioni italiane, combattiamo pur comprendendo le difficoltà con cui le aziende sanitarie devono fare i conti – commenta Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aaroi Emac (sindacato medici anestesisti e rianimatori) – Nei concorsi per l'assunzione degli anestesisti o di altre tipologie di specialisti, le procedure selettive tengono conto dei curricula ma anche delle competenze complessive, a partire dalle capacità di integrazione con il sistema generale. In questa tipologia di bando, la cooperativa vincente inserisce il proprio personale di cui l'azienda sanitaria, di fatto, non conosce dettagli specifici. Non è possibile, poi, sapere le percentuali precise di remunerazione dirette allo specialista e quelle alla cooperativa rispetto all'importo complessivo versato: in alcune regioni del sud Italia i corrispettivi ai medici sono stati addirittura forniti sotto forma di rimborsi spesa. Senza contare, infine, che non è semplice inserire da zero un anestesista all'interno di una sala operatoria in cui non ha mai lavorato. Per questo è fondamentale ridurre il più possibile il ricorso alle cooperative valutando tutte le opzioni in campo in base al contratto collettivo nazionale». «Abbiamo sempre detto, e ribadiamo, che il ricorso alle cooperative è una soluzione temporanea e transitoria per la tutela del servizio», replica il direttore Damonte Prioli. —

L. B. - S. C.